

Rosanna Angelelli, 6 aprile

Cara ministra, l'ho ascoltata ieri sera nella trasmissione televisiva condotta da Fabio Fazio, apprezzando la sua foga argomentativa, ma attenzione, su un passaggio, la sostanza del suo pensiero mi è sembrata poco chiara. Che cosa significa, come lei ha detto, offrire agli studenti che dovranno sostenere gli Esami di Stato (non più di Maturità!) la possibilità di dimostrare la loro partecipazione allo studio? Nel ricordarle che non stiamo più in una monarchia illuminata, ma, dal 1948 all'oggi in una Repubblica democratica dove è compito del Ministro all'Istruzione soddisfare il diritto allo studio per tutti, pensiamo che, prima di assegnare agli studenti una qualsiasi possibilità, sarebbe opportuno che lei ponesse a se stessa e al suo team di esperti e collaboratori politici tre domande basilari: la scuola, in questo delicatissimo frangente, sta riuscendo nel compito altissimo di soddisfare tale diritto costituzionale? Sono stati effettivamente rimossi tutti gli ostacoli? Sono stati effettivamente raggiunti tutti gli studenti? Mi permetto di ricordarle che da una indagine citata dal radiogiornale³ di questa mattina risulta che nell'a.s. 2018/9 il 33,8% delle famiglie italiane non aveva in casa né Pc né Tablet. Le ricordo infine che sostenere un colloquio a distanza, se permarrà il blocco della didattica faccia a faccia, è pur sempre per un giovane una modalità comunicativa di grande impegno psicologico e tecnico, specie se gli potrebbero essere proposte la risoluzione di un esercizio scientifico o una traduzione all'impronta. In attesa di una precisazione, la saluto cordialmente. Rosanna Angelelli, insegnante in pensione